

SOCIETÀ

■ Ci avviciniamo al solstizio d'inverno, il giorno più breve e la notte più lunga dell'anno. Infatti i solstizi d'estate (21 giugno, primo giorno del Cancro) e di inverno (22 dicembre, primo giorno del Capricorno) sono i giorni dell'anno in cui a mezzogiorno il sole raggiunge le massime altezze rispetto all'equatore, e si hanno le massime e le minime ore di luce rispettivamente.

Si tratta di due momenti pervasi sin da tempi antichissimi di significati esoterici, che hanno suscitato in ogni tempo nel succedersi delle civiltà e dei diversi culti un particolare interesse. Nel solstizio d'inverno, come nel Natale cristiano, una delle maggiori festività a livello planetario, in molte culture antiche si celebravano le nascite di esseri prodigiosi. In Egitto si ricordava quella del dio Horus da Osiride e da Iside, che veniva rappresentata in diorite nera con il figlioletto tra le braccia, iconografia simile a quella della Vergine Maria Madre di Cristo, a volte rappresentata di pelle scura, come la Madonna Nera di Loreto e di Czestochowa. In ambito germanico nasceva Baldur, il figlio di Odino e di Freya. Krishna e poi Buddha nacquero in questo periodo dell'anno in India, e sempre a fine dicembre in area iranica Mithra era stato partorito dalla dea vergine Anahita.

I DUE SAN GIOVANNI

Nel nostro calendario non è un caso che i due San Giovanni siano posti a guardia dei solstizi: San Giovanni Evangelista, 27 dicembre, in prossimità del solstizio d'inverno, e San Giovanni Battista, 24 giugno poco dopo il solstizio d'estate. Le due festività si situano un po' dopo la data precisa dei due solstizi, quando la discesa e la salita che simboleggiano sono già effettivamente incominciate.

San Giovanni Battista si colloca nel momento in cui, nel nostro emisfero, si ha la massima esposizione alla luce del sole: in senso esoterico, la luce è il varco verso la conoscenza: genera l'illuminazione che sconfigge le tenebre dell'ignoranza. Con chiaro parallelismo con il sole d'estate, che dopo il solstizio vede diminuire la sua presenza nel cielo, dice Giovanni Battista: «Bisogna che Egli cresca e io diminuisca» (Gv3:30).

Gesù è concepito all'equinozio di primavera, il 25 marzo festa dell'Annunciazione di Maria, posta nel calendario esattamente fra i due Giovanni come accade spesso nell'iconografia sacra (da notare che nel precedente equinozio autunnale era stato concepito il Battista). Gesù cresce nel ventre di Maria; Giovanni, invece, conscio di dover diminuire, si avvia al supplizio, e sparisce dalle Scritture, mentre Gesù inizia la vita pubblica durante la quale diffonderà la Buona Novella. Giovanni era un Maestro molto amato dai suoi discepoli, forse gelosi e indispettiti della crescente popolarità di quel Gesù: lo avevano visto dalle rive del Giordano umilmente sottoporsi al rito iniziatico del battesimo con acqua, proprio per mano del loro Battista; avevano anche sentito Gesù dire «Fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista» (Mt,11-11), che però aveva parlato chiaro: «Viene colui che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari» (Luca 3,16).

IL SOLSTIZIO D'INVERNO

Il solstizio d'inverno, il momento più buio nella mezzanotte dell'anno e nella mezzanotte del giorno, è la Porta attraverso la quale avviene la discesa del Divino, apportatore di Luce. Scrive il secondo Giovanni: «In Lui era la vita - e la vita era la luce degli uomini - e questa luce splende



Vedasi Annibale Carracci: "Ercole al bivio".

IL BUIO E LA LUCE

L'arte e l'esoterismo

Simbologia dei solstizi



SIMBOLISMO In alto, Francesco Raibolini detto Francia (1450-1517): Madonna con Bambino tra San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Qui sopra, Palazzo Magnani, Reggio Emilia; stemma del seggio di Forcella, Napoli, Museo diocesano; giano bifronte.

ancora nelle tenebre - poiché le tenebre non riuscirono ad offuscarla». (Giovanni 1,1-5); dice Gesù: «In verità vi dico: io sono la Porta. Se uno entra attraverso di me, sarà salvo» (Giov 10, 7-9).

PORTE SUI CONFINI

Anche per i Romani i due solstizi erano porte sul confine tra il mondo temporale degli uomini e quello senza tempo degli dei. Il dio Giano Bifronte, "Custode delle porte" (ianitor), veniva rappresentato con due volti: barbuto e mascolino l'uno, giovanile e femminile l'altro, e spesso reggeva una chiave: Giano apriva il nuovo anno con il mese a lui dedicato, Gennaio - Januarius, subito dopo il solstizio d'inverno. Aveva il compito di assistere ai movimenti del carro solare, di presiedere alla sua uscita all'alba e al suo rientro al tramonto.

Rappresentava l'Iniziazione: guida-



va verso le due porte solstiziali, Ianua Coeli e Ianua Inferni, e accompagnava nel passaggio. Questa figura, significativamente duplice, è stata poi sostituita dal Cristianesimo con quella dei due San Giovanni (Janus-Joannes).

Tra gli Etruschi il corrispondente di Giano era Culsu, altra divinità bifronte che custodiva le porte. Numa Pompilio, secondo re di una Roma in cui l'influenza etrusca era forte, era devoto a Culsu-Giano, e scandiva con l'apertura e la chiusura delle porte del tempio a lui dedicato l'inizio e la fine di ogni guerra.

STEMMA PAPALE

Due chiavi si ritrovano nello stemma papale, significativamente, una d'oro e l'altra d'argento, il che, nel simbolismo cristiano, le fa corrispondere alle chiavi del Paradiso e del Purgatorio, che aprono e chiudono il Cielo, tradizionalmente affidate da

LA VITA UMANA

Fra le due porte solstiziali si svolge la vita umana, attraverso dodici mesi, allegoricamente rappresentati anche dall'Antelami nella prima galleria del lato est nel Battistero di Parma e in molte cattedrali assieme ai segni dello zodiaco: dodici, quante sono le fatiche di Ercole, spesso rappresentato significativamente anche ad un bivio. Secondo il racconto del filosofo greco Prodicus di Ceo, giuntoci da Senofonte suo discepolo, l'eroe deve scegliere fra due strade (le due porte) rappresentate da due figure allegoriche femminili, che simboleggiano la Virtù e la Voluttà. La via indicata dalla Virtù, che Ercole scoglierà, si inerpica stretta e tortuosa, ma sulla cima lo attende Pegasus, che spiccherà il volo portando in cielo l'eroe definitivamente divinizzato.

Le due "colonne" che Ercole erige a simbolo della fine del mondo, una a nord (Gibilterra) una a sud (Marocco), sono limiti terreni come i due solstizi sono i "limiti" della corsa nel cielo del sole, punti in cui il corso del sole, nel suo moto apparente, sembra fermarsi (solstizio), ma solo per un attimo, per poi tornare indietro.

Le "due vie" sono rappresentate anche nella lettera greca Y, simbolo della scuola di Pitagora (Furca pitagorica): è probabile che per questo così si chiami Forcella, il rione di Napoli dove risiedeva questa scuola al tempo della fondazione della Neapolis greca, che conserva nel suo simbolo araldico un tronco che si riparte in due rami.

DUE VIE POST-MORTEM

Anche nella tradizione indù sono descritte due vie post-mortem: la Via dei Pitri o Mani (Via del ritorno) che corrisponde al solstizio d'estate o del Cancro, e la Via dei Deva (via della Liberazione definitiva dal cosmo) che corrisponde al solstizio d'inverno o del Capricorno: a questa si riferiscono le parole di Cristo «Io sono la porta, chi per me passerà sarà salvo, entrerà e uscirà e troverà pascoli» (Gv19:9). Chi infatti è entrato per la "porta stretta", la "cruna dell'ago" (Lc 18:25), la porta dei "Deva", cioè la porta dell'uomo divinizzato (la radice sanscrita DV significa "divino"), è completamente libero da ogni vincolo: «Entrerà e uscirà».

Il ciclo annuale quaternario scandito dalle stagioni si ripropone nelle 4 fasi lunari nel mese, e nelle ore del giorno. Nella giornata, la metà ascendente è da mezzanotte a mezzogiorno, e la metà discendente da mezzogiorno a mezzanotte: non a caso nella tradizione cristiana la nascita di Gesù avviene a mezzanotte della più buia delle notti dell'anno, che mi piace immaginare senza luna, in duplice corrispondenza con la «porta degli dèi».

Le antiche simbologie sapienziali sono transitate anche nei testi e nei simboli della cristianità: nelle cattedrali, simbolo della "caverna cosmica", dove si svolge la vita degli uomini, spesso i portali sono fiancheggiati dai due San Giovanni, oltre a riportare i dodici segni dello zodiaco, e le allegorie dei dodici mesi e delle quattro stagioni. Oppure, come nella nostra Cattedrale di Parma, presentano comunque due colonne, com'era nel tempio di Salomone.

Sacro e profano però si mescolano nelle varie tradizioni, giunte fino a noi, perdendo molti riferimenti alle antiche origini sapienziali: resta misterioso dove le due porte, sorvegliate dai due San Giovanni, conducano chi le varca.

EDOARDO BERNKOPF

edber@studiober.com